

→ **Posizione comune** sulla strategia da tenere contro il Lingotto: si riparte dall'intesa del 28 giugno

→ **La proposta** di un referendum abrogativo, votata dal direttivo, trova però contrarie Fim e Uilm

Cgil e Fiom si ricompattano: «Fiat sbaglia sul contratto»

Il direttivo della Cgil con soli 3 voti contrari approva un documento sulla Fiat: sì al referendum abrogativo, usare l'accordo del 28 giugno per ricucire con gli altri sindacati. Ma Fim e Uilm: no al referendum.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Per la prima volta nell'era Pomigliano la Cgil ha una posizione comune sulla vicenda Fiat. La seconda giornata del direttivo interamente dedicato al tema si è conclusa, dopo un dibattito lungo e senza sconti, con un voto su un documento che ha visto 3 soli voti contrari (la minoranza guidata da Giorgio Cremaschi). La tormentata storia dei rapporti tra confederazione e metalmeccanici trova quindi una sintesi avanzata tra la richiesta della segreteria di trovare una soluzione per rientrare nelle fabbriche dopo l'approvazione del contratto di primo livello non sottoscritto dalla Fiom e quella del suo segretario generale Maurizio Landini che ribadisce di «vedere una partita ancora aperta in cui Marchionne su quel contratto non ha il consenso della maggioranza dei lavoratori».

Nella relazione il segretario confederale Vincenzo Scudiere è partito da una «critica collettiva che dobbiamo farci senza mettere nessuno sul banco degli imputati: il contratto di primo livello porta la Cgil fuori dalle fabbriche e bisogna risolvere il problema senza gli arnesi del passato e l'occasione è l'accordo del 28 giugno: lavorare ad una piattaforma comune con Fim e Uilm». «Una mossa del cavallo», l'ha chiamata l'altro segretario confederale Danilo Barbi: «Proporre un tavolo agli altri sindacati per gestire il contratto Fiat secondo il testo sottoscritto da tutte le confederazioni». Perché, come sintetizza Fausto Durante della minoranza filo-segreteria dalla Fiom, «l'errore è stato dire sempre che non avremmo attuato l'accordo del 28



Una manifestazione di protesta della Fiom davanti a Mirafiori

giugno». La segreteria della Cgil però al contempo appoggia la richiesta di un referendum abrogativo chiedendo alla Fiom di «responsabilizzarne l'esito: in caso di sconfitta, dovrebbe firmare». Su questo punto Landini ha risposto: «Essendo un referendum abrogativo, se non passa noi non siamo tenuti a firmare, ma

ne trarremmo certamente le conseguenze».

Nel testo finale, frutto di una lunga mediazione, si legge che la Cgil ritiene «grave e sbagliata la scelta della Fiat di continuare sulla strada che cancella il contratto nazionale e la storia della contrattazione collettiva e che tiene fuori illegittimamente

te dai luoghi di lavoro il sindacato maggiormente rappresentativo», «valuta urgente un confronto per ripristinare lo spirito della regola originaria dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori (i sindacati più rappresentativi non possono essere esclusi dalle Rsa, ndr)», «sostiene la richiesta dei lavoratori del gruppo Fiat di un libero referendum abrogativo», «si impegna alla rapida attuazione degli impegni del 28 giugno sulla certificazione della rappresentanza e impegna le categorie a definire regole unitarie e condivise per la validazione dei contratti collettivi nazionali».

FIM E UILM: NO AL REFERENDUM

Ma dagli altri sindacati le risposte sul referendum sono ferme. «Un grande sindacato come la Cgil non può ricorrere al mezzuccio di ripescare un accordo del 1993 - attacca Rocco Palombella, segretario generale della Uilm -. La vertenza Fiat è chiusa con il voto favorevole delle Rsu. Noi avevamo già propo-

Palombella (Uilm)

«La vertenza Fiat è chiusa con il voto favorevole delle Rsu»

sto alla Cgil una gestione del contratto Fiat, se nel futuro la Confederazione, con la sua autorevolezza entra in gioco, noi non possiamo che esserne contenti». Sulla stessa linea la Fim: «Ci vuole una bella faccia tosta a chiederci di abrogare un accordo che abbiamo ratificato - commenta il segretario generale Giuseppe Farina -. L'unica cosa che possiamo fare è aprire un tavolo interconfederale per attuare l'accordo del 28 giugno e poi chiedere a Fiat di inserirlo nel testo dell'accordo di primo livello». Niente referendum, dunque. Ma uno spiraglio per far rientrare la Cgil nelle fabbriche del gruppo Fiat. «Ma uno schiaffo ai lavoratori», contro replica Landini. ♦